

# **"SALE DELLA TERRA E LUCE DEL MONDO"**

*P. Diego Spadotto*

Accadeva duemila anni fa, ai tempi delle prime comunità cristiane, accadeva nel tempo di vita dei nostri santi Fondatori, accade oggi: la vita si muove in mezzo a due scenari umani opposti, **"il carnevale della curiosità mondana"** e **"la glorificazione del Padre mediante le opere buone"**. Così Papa Francesco, che poi continua: **"le opere che hanno aiutato, uomini e donne, a non disperdersi nella superficialità mondana, ma a sentire il gusto del Vangelo"**. P. Antonio e P. Marco Cavanis, fratelli di sangue e di spirito, hanno glorificato Dio e insegnato a glorificare Dio a migliaia di ragazzi con le buone opere della vita. La loro missione continua e si realizza anche "oggi", secondo l'insegnamento del Signore che non si limita a dare il pane: si fa lui stesso pane. La liberazione che Egli dona agli oppressi si compie "oggi", attraverso l'educazione della gioventù; non si limita a perdonare "pulendo le macchie", Lui stesso si fa peccato, si copre di piaghe e si mette nelle mani del Padre, si fa presente "oggi" nel dono della vita ai giovani da parte di tanti consacrati; non si limita ad annunciare che "oggi" prenderà provvedimenti, diventa lui stesso provvedimento inviando e accompagnando la missione educatrice con la fragilità amorosa dell'Eucaristia che sostiene gli educatori nella gratuità della loro dedizione e la perseveranza nel bene dei ragazzi. Così intendevano la missione educatrice P. Antonio e P. Marco Cavanis.

Ci sono persone che non capiscono i gesti gratuiti. Soltanto chi si riconosce fragile e vulnerabile è capace di azioni solidali, facendosi "prossimo" a ogni indigenza e dolore. Oggi, la missione educativa può e deve continuare, specie in una società che risulta essere sempre più "liquida". Una società, come dice Papa Francesco, **"senza punti fissi, scardinata, sbullonata, priva di riferimenti solidi e stabili; nella cultura dell'effimero, dell'usa-e-getta"**. Uno scenario che si è indubbiamente **"sviluppato e globalizzato"** ai giorni nostri **"a causa della seduzione del relativismo soggettivista"**, ma che già due millenni fa si presentava agli occhi degli apostoli del Vangelo. San Paolo avvertiva infatti Timoteo di dover annunciare il Vangelo **"in mezzo a un contesto dove la gente cerca sempre nuovi maestri, favole, dottrine diverse, ideologie... Prurientes auribus"**. **"È il carnevale della curiosità mondana, della seduzione"**, dice Francesco. L'Apostolo Paolo istruiva il suo discepolo Timoteo usando anche dei verbi forti, come **"insisti, ammonisci, rimprovera, esorta, vigila, sopporta le sofferenze"**. Il tutto per contrastare quella **"tendenza alla ricerca di novità propria dell'essere umano"** che trova l'ambiente ideale nella società dell'apparire, nel consumo, in cui spesso si riciclano cose vecchie, ma l'importante è farle apparire come nuove, attraenti, accattivanti.

Il passaggio dalla superficialità pseudo-festosa all'evangelizzazione avviene grazie alle "opere buone" di coloro che, divenuti discepoli di Cristo, si fanno **"sale"** e **"luce"** per il mondo, specialmente nel campo dell'educazione e della formazione della gioventù. **"In mezzo al carnevale di ieri e di oggi, questa è la risposta di Gesù e della Chiesa, questo è l'appoggio solido in mezzo all'ambiente liquido"**, afferma Papa Francesco. Le opere buone che possiamo compiere grazie a Cristo e al suo Santo Spirito, fanno nascere nel cuore il ringraziamento a Dio Padre, la lode, o almeno la meraviglia e la domanda: **perché?** Perché quella persona si comporta così? Una evangelizzazione che non inquieta ...addormenta. L'inquietudine del mondo di fronte alla testimonianza del Vangelo è un fatto estremamente positivo. Ma affinché accada questa

*“scossa”, che “il sale non perda il sapore e la luce non si nasconda”, perché “se il sale perde il sapore non serve più a niente”, è necessario rafforzare con lungimiranza l’educazione umana e cristiana della gioventù e affrontare coraggiosamente “la terribile strage che fa il demonio di tanta povera figliolanza dispersa”. Francesco lo ribadisce con vigore: **“Guai al sale che perde il sapore! Guai a una Chiesa che perde il sapore! Guai a un prete, a un consacrato, alla vita religiosa che perde il sapore!”.***